CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 02-09-2012
Pagina 31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il premio Seconda la Melandri, fra i giovani prevale Martina Evangelisti. Riconoscimento alla carriera per Dacia Maraini

Abate stravince il Campiello Una storia di impegno al Sud

È «La collina del vento», saga di una famiglia calabrese

di MARISA FUMAGALLI

VENEZIA — Una storia di resistenza umana, nella Calabria di ieri e di oggi, un romanzo classico, coinvolgente: *La collina del vento* (Mondadori) di Carmine Abate ha vinto, con netto distacco dagli altri finalisti, la cinquantesima edizione del Campiello. Compleanno importante, celebrato ieri sera, al Gran Teatro La Fenice di Venezia, con orgoglio rinnovato e promesse future degli industriali veneti, che hanno fondato il premio letterario. Un terzo della giuria popolare (formata da 300 persone, ma le schede votate, alla fine, sono state 273) ha scelto il libro di Abate (che già aveva partecipato alla gara 8 anni fa) attribuendogli 98 voti. Al secondo posto, *Più alto del mare* (Rizzoli, 58 voti) di Francesca Melandri, al terzo *Nel tempo di mezzo* di Marcello Fois (Einaudi, 49 voti). Seguono *Il senso dell'elefante* (Guanda, 36 voti) di Marco Missiroli e *Tutti i colori del mondo* (Feltrinelli, 32 voti) di Giovanni Montanaro.

«Dedico questo premio a mia moglie, la mia più grande lettrice e critica, e ai miei figli», dice Abate rivolgendosi ai propri cari, che lo applaudono dai palchi. Nato in un paese della Calabria, lo scrittore, da giovane, emigrò in Germania. Oggi vive in Trentino. «Ho cominciato a scrivere a 16 anni — racconta — prendendo coscienza della realtà degli emigrati italiani, costretti a lasciare la loro terra». Il libro d'esordio (1984) è in lingua tedesca. Quindi, racconti, poesie, romanzi.

La collina del vento narra la storia di una famiglia calabrese che, nel tempo, resiste a vari soprusi: del fascismo, della 'ndrangheta, dei signori delle pale eoliche, che vorrebbero deturpare i paesaggi più belli. «Con me — dice Abate — ha vinto la famiglia Arcuri, protagonista del romanzo. Famiglia eccezionale. Mi piacerebbe che ve ne fossero altre, per dare speranza al Sud, alla mia terra. Quando scrivo voglio emozionarmi e sorprendermi. Forse i lettori hanno provato le mie stesse sensazioni».

Ma il Campiello è da tempo diventato un Premio multiplo, con vari riconoscimenti. Dall'Opera Prima (*Il trono vuoto* di Roberto Andò), al Campiello Giovani, vinto, quest'anno, dalla ventenne ravennate Martina Evangelisti, con il racconto *Forbici*: storia minimalista di due coetanei innamorati che si perdono e si ritrovano. Al Premio Giovani/sezione Europa, andato al ticinese Noè Albergati. Infine, il prestigioso riconoscimento alla carriera. È Dacia Maraini, commossa, a riceverlo da Andrea Tomat, presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione Campiello. «Di libro in libro — si legge nella la motivazione — la fantasia costruttiva della Maraini ha saputo imporsi come uno tra i più sicuri punti di riferimento della narrativa contemporanea».

Torniamo ai magnifici cinque, diventati amici in tour durante l'estate («Peccato che sia tutto finito»), mentre affrontavano le platee popolari di mezza Italia, raccontando di sé e delle opere ai potenziali lettori. Quel vasto pubblico in sintonia con la giuria popolare che ieri sera ha scelto l'opera vincitrice, secondo le regole della decantata (e veritiera) trasparenza del premio. Un'occhiata ai numeri e subito si ha l'idea del campione. I giurati di quest'anno sono così ripartiti: 22 casalinghe, 36 pensionati, 50 imprenditori, 92 lavoratori dipendenti, 76 liberi professionisti, 24 studenti.

A giochi fatti, filtra qualche nome conosciuto: Samuele Bersani (cantante), Luisella Costamagna (giornalista), Gabriele Basilico (fotografo), Paolo Guzzanti (politico/giornalista), Gaetano Pesce (artista). Anche nelle passate edizioni, del resto, tra gli anonimi giurati, spuntavano le celebrità. Di gran nome, talvolta, se si considera che la galleria annovera, tra gli altri, Giorgio Napolitano, Silvio Berlusconi, Gianni Agnelli, Romano Prodi, Ermanno Olmi, Franco Zeffirelli, Nino Manfredi, Renzo Piano. Certo, non erano loro a influenzare il verdetto. È il lettore comune lo zoccolo duro del Campiello, capace di spiazzare i pronostici della vigilia. A chi tiene uno scrittore? Durante il rituale incontro mattutino con i cronisti, il finalista Marcello Fois si esprimeva così: «Mi auguro di aver scritto bene per molte persone e non per poche. Bisogna superare l'idea che i buoni libri siano destinati a una nicchia di iniziati, mentre quelli mediocri funzionano per i lettori meno esigenti. Dobbiamo scrivere bene per tutti».

Il Campiello è dentro questa logica. La preselezione dei libri viene fatta dalla giuria tecnica dei letterati, in modo da garantire il livello qualitativo dei 5 finalisti. Poi, la palla passa agli eterogenei destinatari delle opere. «La scrittura è un rapporto a due, tra l'autore e il lettore — puntualizza Dacia Maraini —. A volte riuscito, a volte no. E non si sa quando avviene». La scrittrice — che vinse il Campiello nel 1990 con *La lunga vita di Marianna Ucrìa* — ripercorrendo le passate stagioni letterarie, fa notare come la letteratura contemporanea stia riscoprendo la narrativa dell'impegno. E cita alcuni elementi individuati nei romanzi della cinquina: il manicomio, le carceri, la violenza al territorio, il valore della responsabilità, l'eutanasia. Massimo Cacciari, presidente della giuria dei letterati, sottolinea invece che le opere offrono uno spaccato completo delle attuali tendenze narrative nel nostro Paese.

035979

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mondadori Libri Nazionali

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 02-09-2012
Pagina 31
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Lo stimolo iniziale

«Ho cominciato a scrivere a 16 anni prendendo coscienza della realtà dei nostri emigrati in Germania»

Gli altri finalisti

Francesca Melandri ha avuto 58 voti e Marcello Fois 49, Marco Missiroli 36 e Giovanni Montanaro 32

La serata della Fenice

A sinistra lo scrittore Carmine Abate alza il premio Campiello, che ha vinto con il romanzo «La collina del vento» (Mondadori): a sinistra del vincitore Gigliola Cinquetti, a destra Bruno Vespa e Anna Valle. Qui sopra la scrittrice Francesca Melandri, che si è classificata al secondo posto

Cultura

Abate stravince il Campiello
Una storia di impegno al Sud

Incidente di volo per il padre del «gabbiano Livingston»

035979

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mondadori Libri Nazionali